

**MALPRATICE.** Parlano Maurizio Maggiorotti e Milena Santonocito, presidente nazionale e coordinatore siciliano dell'«Amami»: una conferenza tecnica permanente al fianco di magistrati e pazienti



Maurizio Maggiorotti e Milena Santonocito, presidente nazionale e coordinatrice siciliana dell'«Amami».



## Un gran giurì della sanità contro errori e incompetenze

**MICHELE NANIA**

Si vive di più e non sempre meglio. Ma oltre a molti pazienti ci vanno di mezzo anche altrettanti medici. Sono circa 15 mila ogni anno le richieste di risarcimento alla classe medica, ma dei camici bianchi portati in giudizio solo un terzo sembra aver commesso il fatto. E' quanto sostiene l'Amami, (l'Associazione dei medici ingiustamente accusati di "malpractice"), che fa riferimento al fenomeno *Frivolous Lawsuit*, ovvero alle denunce senza fondamento, nato negli Usa e recentemente sbarcato in Italia. Un fenomeno che mal si accorda con i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità che di recente ha assegnato all'Italia il secondo posto nella graduatoria per la qualità delle prestazioni mediche. E come se non bastasse, il nostro Paese ha mostrato il migliore incremento europeo per aspettativa e durata media di vita della popolazione. Ne parliamo con il presidente nazionale dell'Amami, Maurizio Maggiorotti, e il coordinatore siciliano Milena Santonocito. L'associazione che rappresenta già conta 35.000 iscritti in tutta Italia, e si muove oggi secondo una prospettiva molto avanzata rispetto alla mission iniziale che era quella di contrastare con ogni mezzo le denunce senza fondamento.

Parlate sempre più spesso di "alleanza" con il paziente e adesso anche con la magistratura. Cos'è la "conferenza permanente delle specialità"? «E' un organismo tecnico ma anche scientifico al servizio della magistratura - spiega Maggiorotti - che nelle cause di supposta malpractice è stata già attivata da 22 Tribunali e Procure della Repubblica. E' costituito a livello nazionale ed è composto dai presidenti in carica delle società medico-scientifiche italiane che hanno dato la propria di-

sponibilità, per fornire ai magistrati inquirenti e giudicanti, nell'arco di 48 ore, gli specialisti più idonei da affiancare al medico legale per decodificare l'errore, anzi il presunto errore, nelle cause di responsabilità medica. Un'alleanza, come da lei correttamente detto, tra magistrati e medici per risolvere i casi di presunta "malpractice". In due anni di attività, la Conferenza Permanente di Specialità ha "servito" 28 magistrati in 12 regioni e 22 Tribunali e Procure d'Italia (13 al Nord, 7 al Centro; 2 al Sud). Solo nei primi 5 mesi del 2007, questo nuovo organo è stato attivato in 24 ipotesi di malpractice. Le specialità attinte sono state 11. Le maggiori richieste pervenute riguardano l'Ortopedia (33%), Ginecologia (28%), varie branche della Chirurgia (20%), con in testa la Chirurgia Plastica (6 casi su 10)».

Queste sono indicazioni di tipo generale. E in Sicilia?

«La Conferenza permanente di specialità - aggiunge Milena Santonocito - costituita per coadiuvare i magistrati nel difficile intento di reperire specialisti di competenza realmente pari o superiore al medico indagato, ancora poco utilizzata nella nostra Regione sebbene numerosi Tribunali Civili e Procure d'Italia abbiano dimostrato di apprezzare notevolmente l'ausilio fornito dalla Conferenza, utilizzandola più volte. Purtroppo ancora troppo spesso si trovano medici legali a lavorare in "solitudine" o, peggio, affiancati da specialisti privi di esperienza pratica sulla problematica tema del contenzioso».

Ma come funziona in concreto la Conferenza permanente di specialità, e come può accedervi un magistrato? «La funzionalità e la facilità di accedere alla "Conferenza" è stata dimostrata dall'uso sempre più diffuso dello stru-

mento tra i magistrati che, con una semplice richiesta via e-mail o fax, ottengono in tempi reali quanto richiesto. Ciò supera il concetto di liste di specialisti preconfezionate che non potranno mai essere completate per tutto il territorio nazionale e per tutte le sottospecialità di ogni branca della medicina. Infatti, un tale elenco non potrebbe contare meno di 10 specialisti per branca e per regione, arrivando a contenere oltre 2000 nomi, tra i quali i magistrati dovrebbe districarsi e comprendere, senza fallo, quale superspecialista sia più indicato...».

Lei ha parlato di posta elettronica, quindi esiste un sito ad hoc? Ed è sicuro al cento per cento?

«Naturalmente. Esiste un sito - [www.conferenzaspecialita.org](http://www.conferenzaspecialita.org) - ed è anche sicuro».

«La vostra Associazione ha prestato notevole attenzione alla recente riforma del Codice di Deontologia Medica.

«Non poteva che essere così. E' una battaglia che portiamo avanti dal 2005 ed è motivo di grande soddisfazione che il Codice di Deontologia Medica - modificato nel dicembre 2006 - preveda obbligatoriamente che le consulenze per i casi di presunto errore medico, vengano attuate tramite l'utilizzo di una collegialità di alto profilo tecnico-scientifico. La nostra associazione ha tentato più volte di sensibilizzare i politici sul tema, anche inviando (marzo 2007) una petizione al ministro della Giustizia Clemente Mastella, sottoscritta dai rappresentanti di 50mila specialisti».

Se è dunque vero che il livello di assistenza medica nel nostro Paese è attestato su quote di eccellenza, il tentativo è quello di adeguare anche gli strumenti per accertare e dare giustizia vera agli incidenti di percorso.